

Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti

Sul tavolo. Primo incontro fra Leo e Ance: su scadenze e bonus incagliati soluzioni possibili in conversione del Dl o in legge di bilancio

Sul nuovo tetto al superbonus del 90%, introdotto venerdì scorso dal decreto Aiuti quater, nessun passo indietro del governo. Mentre per la gestione del periodo transitorio e sui crediti incagliati un'apertura al confronto è possibile. A dichiararlo è il viceministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, che confrontandosi con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «ha ribadito la necessità di intervenire al più presto sui crediti incagliati, così come ribadito dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, soprattutto per tutelare, contribuenti e migliaia di imprese e di lavoratori del settore». È per questo che sul superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti rimasti bloccati nei casetti fiscali», ha aggiunto Leo intervenendo a Sky Tg24 Economia, e aprendo alla proposta avanzata dall'Ance in-

ve di Bilancio, «là dove ha sottolineato ancora Leo, doversero essere necessarie nuove coperture».

Il punto di partenza del confronto tra governo, imprese e istituti di credito è la proposta recapitata nei giorni da Abi e Ance. In una lettera congiunta alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, «migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficiamento energetico ed economico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare».

In particolare, avevano scritto i presidenti Patuelli e Brancaccio, «occorre scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurre a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere, visti anche i limiti delle capienze fiscali». La richiesta di Abi e Ance era stata «una misura temporanea e di carattere straordinario» che consentisse agli intermediari di «ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonis ed ilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari».

Dopo quella lettera - datata 10 novembre - era intervenuta la drastica decisione del governo di cambiare strada con effetto pressoché immediato, e alle imprese così come alle banche non resta che dal tavolo tecnico scavalcare una proposta concreta soprattutto sui crediti incagliati. In attesa del tavolo tecnico in Parlamento l'opposizione e parte della maggioranza è già pronta a dare battaglia. Il ril deputato 5 Stelle, Emiliano Fenu, ha chiesto con un'interrogazione al ministro Giorgetti, ricordando l'incidenza che il 10% ha avuto sul Pil (si veda anche il servizio in pagina), di conoscere l'impatto che il superbonus ha prodotto in termini di imposte dirette e indirette, da intervento e da consumo generato dai redditi prodotti, nonché in termini di entrate, in generale, a beneficio della Pubblica amministrazione.

—M. Mo.
—G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

IMPATTO DEL SUPERBONUS

Contributo del Superbonus alla crescita del Pil*

	NADEF SETT 2020			AGGIORNAMENTO NADEF NOV 2022	
	2020	2021	2022	2022	2023
Pil a valore nominale Miliardi € correnti	1.660,6	1.782,1	1.896,2	1.903,3	1.990,0
Variazione a valori assoluti del Pil sull'anno precedente - Miliardi € correnti	-	121,5	114,1	121,2	87,0
Investimenti asseverati con il Superbonus*	1,0	16,0	47,0*	47,0	-
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus (70%)	0,7	11,2	32,9	32,9	-
Investimenti asseverati nell'anno precedente realizzati nell'anno successivo grazie al Superbonus (30%)	-	0,3	4,8	4,8	14,1
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus	-	11,5	37,7	37,7	-
% degli investimenti asseverati in Superbonus sul Pil	-	0,9	2,5	2,5	-
Incremento investimenti con il Superbonus sull'anno precedente - Miliardi €*	-	10,8	26,2	26,2	-
Contributo alla crescita del Pil del Superbonus - in %	-	8,9	23,0	21,6	-

(*) Proiezione Cresme degli investimenti a tutto il 2022, con la stima dei mesi di novembre e dicembre. Fonte: Cresme

ITALIA - IMPORTI DEGLI INTERVENTI ASSEVERATI NEI SINGOLI MESI IN AMBITO SUPER E COBONUS



Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022

La ricerca per Ance Roma

Lo studio fa giustizia delle polemiche dei mesi scorsi
Ciucci: misura fondamentale

Giorgio Santilli

Gli investimenti in Superbonus hanno dato un contributo del 22% all'intera crescita del Pil nel 2022. Più di un quinto della crescita di quest'anno va cioè attribuito al Superbonus. È la conclusione cui giunge una ricerca svolta dal Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per l'edilizia) per Ance Roma-Acer, l'associazione dei costruttori romani.

La ricerca del Cresme è un ulteriore contributo, stavolta indipendente, su una querelle - quella del contributo dell'edilizia e in particolare del Superbonus alla crescita del Pil - che era stato oggetto, nei mesi scorsi, di tensioni "interpretative" anche fra Ance e governo Draghi. Ma vediamo, numeri alla mano, il ragionamento svolto dal Cresme. Nel 2022 gli investimenti asseverati in Superbonus (quindi ammessi al finanziamento) sono stati pari a 47 miliardi, mentre quelli realizzati sono stati pari a 37,7 miliardi, derivanti dalla somma del 70% degli interventi asseverati nel 2022 (32,9 miliardi) e da un 30% residuo degli interventi asseverati nel 2021 (4,8 miliardi).

Gli investimenti asseverati pesano per il 2,5% sul Pil totale (1.896,2 miliardi in base alla Nadeff aggiornata), mentre quelli realizzati pesano per il 2 per cento. Ma il dato più rilevante, economicamente e politicamente, è appunto che rispetto agli investimenti realizzati in Superbonus nel 2021 (11,5 miliardi), l'incremento registrato nel 2022 è pari a 26,6 miliardi. Sono questi investimenti aggiuntivi a essere stati uno dei motori della crescita italiana di quest'anno. Per quanta parte? Per il 22% che si ottiene considerando questi 26,6 miliardi in rapporto al totale di 114,1 miliardi, vale a dire alla variazione del Pil fra il 2022 (1.896,2 miliardi appunto) e il 2021 (1.782,1 miliardi).

Il ragionamento è riassunto chiaramente nella tabella che pubblichiamo in alto in questa pagina. L'altro aspetto che rileva il Cresme è che gli investimenti in Superbonus «hanno generato il 22% della crescita dell'economia italiana e hanno lasciato al 2023 14 miliardi di euro di contributo alla crescita». È il trascinarsi della quota di investimenti asseverati che sarà realizzata il prossimo anno. Pur non considerando i nuovi investimenti che saranno asseverati costituisce già una quota consistente (il 16,1%) della crescita del Pil che la Nadeff aggiornata prevede, per ora, in soli 87 miliardi (1.990 miliardi meno 1902,2 miliardi). Ovviamente la domanda che molti osservatori, interessati e non, si fanno è proprio che ne sarà della crescita se il motore dell'edilizia si fermerà o rallenterà bruscamente. Sia le previ-

sioni del Cresme sia quelle del Centro studi dell'Ance prevedono un forte effetto compensazione per il decollo degli investimenti del Pnrr ma vale la pena ricordare che è proprio il governo ad aver espresso perplessità sul rispetto dei tempi di preparazione agli investimenti (progettazioni, autorizzazioni, approvazioni, gare, aggiudicazioni e avvio dei cantieri) delle opere infrastrutturali del Pnrr, pur avendo garantito il massimo impegno al recupero dei ritardi (che per altro non sono stati ancora certificati e sono in corso di valutazione).

La corposa ricerca del Cresme per Acer valuta numerosi altri aspetti dell'impatto del Superbonus che saranno presentati dalla

stessa Acer nei prossimi giorni. Le due a maggior impatto sono il risparmio energetico e la riduzione di emissioni di Co2 da un lato e l'impatto sui conti pubblici dall'altro, considerando quegli effetti di crescita delle imposte derivanti dagli interventi che spesso il Mef trascura o considera in misura molto limitata. Senza trascurare l'impatto sull'occupazione - strettamente collegato a quella sul Pil - che il Cresme valuta complessivamente per il 2022 in 587.222 occupati di cui 311.098 direttamente nell'attività di riqualificazione edilizia.

Il commento del presidente di Ance Roma-Acer, Antonio Ciucci, si sofferma anche sugli aspetti ambientali dell'impatto prodotto dal Superbonus, ponendo il tema delle politiche per la sostenibilità del patrimonio edilizio che non possono venire meno. «Dal nostro studio - dice Ciucci - emerge quanto il Superbonus 110% sia stata una misura fondamentale: non solo per l'impatto sul sistema economico e sul Pil, ma anche per il raggiungimento dell'obiettivo della decarbonizzazione e sul fronte del risparmio energetico. Sono dati che invitano a riflettere sull'utilità di questa misura. Una sua rimodulazione, considerando anche il contributo dato alla crescita economica degli ultimi due anni - conclude Ciucci - deve necessariamente salvaguardare gli obiettivi dell'agenda per il clima, affinché si dia impulso e incentivazione alla sostenibilità dell'intero patrimonio edilizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si di Leo a valutare la proposta Ance-Abi di utilizzare i debiti fiscali raccolti con gli F24 per sbloccare i crediti

me all'Abi. «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie, quello che si può fare nell'assoluta rispetto dei conti pubblici». Sulle scadenze e il periodo transitorio, ha aggiunto il viceministro, «il confronto si può spostare in Parlamento. Sui condomini c'erano due elementi, la delibera sull'esecuzione dei lavori da adottare entro la data in entrata in vigore del decreto Aiuti quater (atteso in Gazzetta tra il 17 e il 18 novembre) e il 25 novembre per la Cilas». Il tema potrà anche essere affrontato nel tavolo, ma «come per le villette una boccata d'ossigeno è stata data, penso che anche quello delle nuove scadenze possa essere affrontato», ha assicurato Leo ai costruttori.

La soluzione, sia per le nuove scadenze del periodo transitorio, sia sulla possibilità di rimettere in moto reale la macchina dei crediti fiscali incagliati potrebbe arrivare, dunque, con la conversione in legge del decreto Aiuti quater o direttamente con la leg-



ANTONIO CIUCCI
Presidente
Ance Roma-Acer,
associazione dei
costruttori romani



LORENZO BELLICINI
Direttore Cresme,
Centro ricerche
economiche,
sociologiche e di
mercato per l'edilizia